

durante la loro vita; e solo dopo spenta la prima generazione degli eredi, le opere passano nel pubblico dominio. Non può pretendersi diritto di proprietà sulla Bibbia, i libri di chiesa e di scuola, gli autori classici, le opere di scienze o di letteratura straniera e gli almanacchi: eccezione però che riguarda al solo testo, potendosi sempre esercitare il diritto di proprietà sulle note od aumenti, che l'editore vi aggiungesse. I giornalisti, onde continuare la pubblicazione de' loro fogli, debbono munirsi di una autorizzazione, che loro non si accorda se non comprovino prima di avere almeno trecento associati.

Un catastro partitivo, fondato su buone norme e bene eseguito, fu sempre lo spediente migliore per togliere i difetti esistenti nella ripartizione delle imposte fondiarie; e siccome una tale operazione era, causa le guerre, da dieci mesi interrotta, così; un decreto del 30 settembre ne ordinò la prosecuzione.

Il principe governatore, tuttochè protestante, rivolse le sue cure ai bisogni del culto cattolico e de' suoi ministri, ai quali l'estrema parsimonia del governo francese, non avea dato sin allora che mezzi insufficienti alla sussistenza loro. Con decreto del 2 ottobre, aperto venne un credito di dugentomila franchi, onde soccorrere agli ecclesiastici. Il principe, molto pio, vedeva con dispiacere quasi cadute in difuso le pratiche religiose; e volle richiamare il popolo alla loro osservanza, imponendogli l'obbligo legale di celebrare le domeniche e le altre feste, con meno indifferenza che sino allora. Perciò, con decreto, 1.º ottobre, proibì ogni lavoro nelle domeniche ed altre feste, tolto i casi di necessità assoluta, come la vendita di commestibili, bevande ed altre derrate nelle vie e luoghi pubblici, e la mostra delle altre mercanzie. Il decreto ingiungeva pure la chiusura delle porte di osterie, ed altri luoghi, ove si vendono bevande, e così pure la sospensione di ogni pubblico divertimento durante le sacre lunzioni. Il principe governatore motivava il suo decreto, perchè *per effetto dei principii rivoluzionari, propagatisi per la riunione del Belgio alla Francia, ed in onta delle leggi divine, ecclesiastiche e civili, si trascurava in modo sorprendente l'osservanza delle domeniche ed altre feste; perchè necessario era allo*